

Storie di giovani senza lavoro

In Italia le giornate di un milione e duecentomila ragazze e ragazzi sono vuote

Romeo Castiglione



Senza il tuo nome non esisti. Non sei nessuno e non fai parte della società. Sei pigro, una sorta di caso umano. Non hai futuro: davanti a te c'è un muro. Vorresti arrampicarti, superare quel maledetto muro ma non ce la fai. "Sei proprio tu. Hai vent'anni, vivi a casa dei tuoi genitori. Sei un bamboccione. Ti chiamano choosy, schizzinoso. Dicono che non sai scegliere perché hai paura di sporcarti le mani. Non lavori. Non studi. Categoria: perdenti".

Uno su quattro ce la fa. Uno su quattro è il titolo del libro di Niccolò Zancan (Editori Laterza). Sono storie di giovani senza studio né lavoro nell'Italia di oggi. Un piccolo viaggio per dare voce a questi ragazzi italiani e scoprire che hanno fatto davvero di tutto prima di arrendersi. Ogni storia è un atto d'accusa.

"Ogni anni, - scrive Zancan - le redazioni dei giornali ripresentano gli stessi identici ruoli. Sono come quelle abitudini rassicuranti che mettono malinconia. L'esodo di Pasqua. Il caldo africano. Dieci consigli per superare la prova costume. E il record italiano dei Neet. In Europa nessuno ha più ragazzi impantanati di noi nell'età compresa fra 15 e 24 anni. L'acronimo inglese significa Not in education, employment or training. Non fanno niente. Nemmeno si preparano a fare qualcosa. Sembrano essere arresi. In Italia il 25,7% dei giovani è in questa situazione- Davanti a Grecia, Croazia e Romania. La media europea è il 13% ma nei Paesi Bassi è il 5,3%. In termini assoluti, nel 2017 erano 1 milione e 190 mila i Neet Italiani. Uno su quattro. Ogni anno si lancia l'allarme intorno al mese di giugno. Per dimenticarsene il giorno successivo, fino all'anno che verrà. Mi sono fatto l'idea che poche cose più di un dato statistico abbiano il potere di oscurare la storia. Anche un dato scioccante. (...) Così ho deciso di partire. Volevo vederli in faccia, conoscere i loro nomi. Provare a farmi raccontare le loro giornate".

Questo libro è un vero e proprio viaggio in Italia:

da Crotone a Ferrara, da Ostia a Torino.

Sono ragazzi italiani. Fabrizio, Micaela, F, Denis, Ernesto. Scopriamo insieme le loro piccole storie.

Fabrizio Di Leo

Fabrizio è di Crotone. Ha fatto di tutto: lo scrivano, il corriere, il lavapiatti. "Da quasi tre ore- scrive l'autore del libro - stiamo girando in auto come se ci fossimo persi dentro alla città. Quartiere Gesù. Stadio Ezio Scida. Ancora l'ospedale, lo stesso benzinaio dell'Agip di via 25 aprile. Giriamo in tondo mentre viene buio (...) Crotone è la città italiana con la più alta percentuale di disoccupazione giovanile: 65,1%. In tutta Europa nel 2017 altri due posti hanno fatto registrare dati peggiori. Ma sono Ceuta e Melilla, enclave spagnole in Marocco, due città europee in terra d'Africa. Mentra questa è Italia, Europa. Questa è Calabria. Magna Grecia, Kroton, Crotone. La capitale dei Neet. Questi siamo noi. Al Bar Florida servono quegli aperitivi con cannuce colorate accompagnati da canestri ricolmi di patatine svuotate direttamente dal pacchetto. E' in piazza Berlinguer, a metà del lungomare, davanti a una fila di palme rinsecchite e un parcheggio vuoto. Con Fabrizio ci fermiamo a parlare qui. Non c'è alcun dubbio sul fatto che questo, e nessun altro, sia il posto giusto per incominciare il viaggio".

Fabrizio ha 26 anni ed è diplomato. Ha fatto il raccoglitore di arance, il taglialegna, il cameriere, il libraio; ha lavorato presso un call center: ha venduto per due anni promozioni telefoniche della Tim.

Micaela C.

"Quando c'è il sole il pontile di Ostia è sempre pieno di ragazzi che si baciano. E' pieno anche di

ragazzi che vendono cianfrusaglie. Foulard, elefantini di legno, bastoni da selfie, ciondoli e braccialetti portafortuna".

Micaela è una giovane intraprendente "graziosa, spigliata e confusa". Ha lavorato come cameriera in un locale: iniziava alle cinque del pomeriggio e staccava all'una di notte. Vorrebbe iscriversi a un corso per tatuatrici, perché no, aprire un negozietto tutto suo. E' una ragazza malinconia, piena di incertezze. "Ho portato il mio curriculum ovunque - dice girando il ciuffo con il dito dietro alle orecchie. Sono andata so-

prattutto nei negozi di vestiti e cosmetici. Entri, saluti, chiedi se puoi lasciare il foglio e quelli fanno segno di sì. Ma li vedi, sono scazzati da bestia. Del tipo: povera illusa. Prego, avanti un altro. Dopo un po' diventi cupa".

Storia di F.

F. potrebbe essere un ragazza qualsiasi di una qualsiasi città. Abita in un piccolo paese di provincia del meridione d'Italia. Si alza tutte le mattine alle otto anche se non ha niente da fare. Accende quotidianamente il computer: legge qualcosa, controlla le notifiche delle app dei portali di ricerca lavoro. Ha 26 anni, non studia, non lavora. "Il giorno dopo la laurea, ho iniziato a inviare il mio curriculum ovunque. Nel giro di una settimana mi ha cercato una società finanziaria. Cavolo! Buon segno, pensavo. Sono andata a fare il colloquio in pullman: ricordo benissimo dalla mattina. Cielo azzurro e mal di pancia. Ero emozionata. Ma ero anche molto orgogliosa. (...) Solo che quel colloquio puzzava lontano un miglio".

Quel lavoro non le piace, non la convince, lascia perdere. "In pratica, il lavoro consisteva nel classico porta porta. Prima però avremmo dovuto frequentare un corso di formazione a pagamento, poi eventualmente saremmo andati per strada allo sbaraglio. (...) Ho rinunciato. Era la prima occasione della mia vita. Ho pensato di potermelo permettere". Ha tentato altre strade, ma alla fine c'è poco da fare. La speranza, si sa, c'è sempre.

Denis

Ha un diploma di pesca, ha 19 anni ed è disoccupato. Si chiama Denis. Siamo in provincia di Ferrara. "Viene buio e fa fred-

do. C'è un silenzio strano. Elettrico. Senza voci. Non senti nemmeno il rumore di un motore lontano. Lo stabilimento della Valfrutta è a tre chilometri da qui, ma il traffico dei camion e dei lavoratori scorre altrove. Questo silenzio è la somma di tutte le partenze, di tutte le persone che c'erano e non ci sono più. Come un suono negativo. E' il silenzio dello spopolamento, su sottofondo di tralicci dell'alta tensione".

Denis si alza verso le 10 del mattino, va a comprare il pane, a mezzogiorno mangia, dopo guarda un film o va a giocare a pallone. Questa è la sua giornata tipo. Spera di avere una famiglia quando avrà trent'anni, vorrebbe guadagnare 1200 euro al mese. Ha votato no al referendum di Renzo e poi ha votato Berlusconi. "Ne promette così tante che magari qualcuna ne mantiene. Io la penso così".

Ernesto

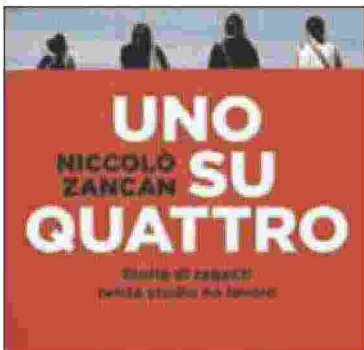
"Ho conosciuto Ernesto Grasso - scrive l'autore - alla fine di una giornata in cui stavo perdendo la pazienza. Era lunedì sera. Avevo già battuto l'8 Gallery al Lingotto e il Parco Dora, dove regnano gli

skeaters".

Ernesto è un ragazzo diplomato, ha 21 anni. Si alza presto la mattina, molto presto. Aiuta la madre nelle faccende domestiche. Va al supermercato una volta alla settimana con una lista precisa; è iscritto a un centro dell'impiego. Ha provato a mettere annunci nei centri commerciali. "Ho provato all'Ikea, a Leroy Merlin. L'ultimo tentativo è stato in un negozio di videogiochi. (...) Mi scartano sempre. Dopo un po' ti chiudi. Ci rinunci, vivi dentro la tua stanza, aspetti che passa il pomeriggio".

Un viaggio in Italia, da Crotone e Torino, da Ostia a Ferrara

"In Europa nessuno ha più ragazzi impantanati di noi"



Copertina del libro di Zancan



La protesta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Alla ricerca del lavoro



Una manifestazione



Giovani in cerca di lavoro



Giovani